

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 43 (1974)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Il problema economico della fusione dei comuni della Valle Calanca  
**Autor:** Tamo, Sandro  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-33663>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 25.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

SANDRO TAMO'

# **Il problema economico della fusione dei comuni della Valle Calanca**

III (Fine)

## **TERZA PARTE**

### **La realizzazione della fusione dei comuni della Valle Calanca**

Dopo aver osservato, nelle parti precedenti di questo studio, le difficili e particolari condizioni di vita e i vantaggi di cui potrebbero beneficiare i comuni della Valle Calanca con la realizzazione della loro fusione, porteremo ora la nostra osservazione dalla parte teorica alla parte pratica. Questi capitoli conclusivi tratteranno dapprima le molteplici difficoltà a cui si urta la centralizzazione delle amministrazioni comunali, per concludere infine con la descrizione della futura nuova divisione del territorio della Valle Calanca. Possiamo definire questa terza parte la bozza del progetto di fusione dei comuni. Si tratterà infatti di dare un volto alla nuova struttura amministrativa della Valle Calanca. I diversi elementi che costituiscono l'attività economica, amministrativa e sociale della Calanca saranno attentamente esaminati e il risultato di queste osservazioni potrà definire le dimensioni ottimali della nuova divisione.

## Cap. I - LE DIFFICOLTÀ DA SUPERARE

### 1. Le difficoltà giuridiche

Nel Cantone dei Grigioni le fusioni tra comuni sono assai rare, benché la necessità di unificare queste amministrazioni sia impellente. La sopravvivenza della maggior parte dei circa 200 comuni del Cantone è artificiale, si registra infatti un numero rilevante di comuni la cui popolazione non supera i 200 abitanti, e più di 60 di questi sono sotto la tutela dell'Ispettorato cantonale dei comuni.

Le ultime unificazioni di comuni registrate nel Canton Grigioni, risalgono al 1913 tra Valchava e Valpashun e al 1963 tra Uors e Peiden.<sup>1</sup> I motivi del rallentamento della fusione dei comuni sono da ricercarsi nell'autonomia che ogni amministrazione comunale possiede di fronte alla legislazione cantonale. Gli organi esecutivi cantonali si trovano per questo fatto nell'impossibilità di esigere il procedimento dell'unificazione dei comuni.

L'unificazione dei comuni è ostacolata in conseguenza da una moltitudine di difficoltà d'ordine giuridico. La procedura legale per arrivare alla fusione deve superare i seguenti ostacoli giuridici:

1. Approvazione di un progetto di massima della fusione dei comuni da parte di ogni Assemblea comunale interessata. Necessita dunque la risoluzione concorde delle diverse assemblee comunali.
2. Nomina di una Commissione intercomunale per la stesura della pratica e di un nuovo Statuto comunale, approvazione da parte del Governo che trasmette il tutto al Gran Consiglio. La fusione entra in vigore con l'approvazione da parte del Gran Consiglio.
3. Costituzione del nuovo Comune tramite un'assemblea generale dei cittadini di tutti i precedenti comuni.
4. Dopo un periodo transitorio d'assestamento, durante il quale saranno sistemate tutte le controversie, inizierà l'attività vera e propria del Comune neocostituito.

Come si vede, la procedura per giungere alla costituzione di un ente comunale unificato è assai lunga. Inoltre, se un sol comune respinge il progetto dell'unificazione o non approva la fusione, l'esito finale può essere definitivamente compromesso. Bisogna però notare che ove le circostanze lo giustifichino, con decreto del Gran Consiglio, un comune può essere annesso ad un comune vicino, con il previo consenso di questo.

<sup>1</sup> Nel 1971 si sono fusi i comuni di Casaccia e Vicosoprano in Bregaglia

## 2. Le difficoltà d'ordine economico e finanziario

Osservando gli specchietti dei gettiti d'imposta cantonale pro capite in ogni comune, notiamo una differenza tributaria rilevante tra gli undici comuni della Valle Calanca. Il gettito è particolarmente influenzato dalla presenza nei comuni di importanti persone giuridiche o di persone fisiche assai facoltose che corrispondono tributi ingenti. Possiamo citare ad esempio i comuni di Buseno e Rossa che vantano un gettito IDN superiore alla media della Valle Calanca, di tre volte e mezzo per Buseno e di una volta e mezzo per Rossa. Questa mancanza di equilibrio economico tra i diversi comuni è una delle difficoltà maggiori per l'unificazione degli stessi. Una fusione tra due o più comuni comporta pure l'assimilamento delle diverse finanze comunali. Questa operazione potrà far sorgere delle innumerose difficoltà, poiché bisognerà unificare dei comuni dotati di capacità finanziaria diversa. Bisognerà inoltre riunire comuni il cui multiplicatore d'imposta è diverso, benché in quasi tutti i comuni della Valle Calanca esso si aggiri tra il 100 e il 120 % dell'imposta cantonale.

Se consideriamo l'insieme dei comuni della Valle Calanca, dobbiamo finalmente ammettere che la fusione non porterà pregiudizio a nessun comune. I comuni finanziariamente poveri sono in generale demograficamente deboli e richiedono un investimento pubblico minore e godono per di più di un patrimonio, soprattutto boschivo, considerevole.

Considerando il gettito d'imposta cantonale dei comuni che, in mancanza di una statistica del reddito sociale, può esprimere con le opportune cautele l'evoluzione della potenzialità del comune, possiamo dedurre: la media del gettito d'imposta cantonale pro capite è di fr. 122.65 per l'intera Valle Calanca,<sup>1</sup> inferiore soltanto a quella dei comuni di Buseno e Rossa (impianti idroelettrici). Ciò sta a dimostrare la tesi secondo la quale a beneficiare della fusione sono quasi tutti i comuni e non solo quelli che sembrano a prima vista finanziariamente privilegiati.

Purtroppo la mancanza dei rendiconti comunali esclude una comparazione intercomunale della potenzialità e della vitalità dei singoli comuni e della determinazione dei fabbisogni soddisfatti e da soddisfare.

Nel campo economico vero e proprio si potrebbe trovare una difficoltà se i comuni della Valle Calanca non fossero tutti classificati comuni di montagna. I sussidi agricoli non potranno, in conseguenza, variare nemmeno dopo la fusione, poiché anche il nuovo Comune o i nuovi Comuni, saranno obbligatoriamente classificati di montagna.

La fusione dei comuni potrà in compenso costare ai comuni interessati una certa somma, dovuta alle spese di amministrazione e organizzazione della nuova ristrutturazione comunale. Il Cantone e la Confederazione elar-

<sup>1</sup> Steuerverwaltung des Kantons Graubünden

giranno, come nel caso delle opere necessarie alla pianificazione regionale, dei contributi adeguati, in modo da sgravare il nuovo comune dai costi necessari al compimento della fusione. D'altronde la legge sul conguaglio finanziario intercomunale<sup>2</sup> prevede all'art. 9 di versare contributi straordinari per opere pubbliche e per promuovere la fusione dei comuni.

### 3. Le difficoltà di carattere sociale

Dopo più secoli di vita comune, i cittadini di una località si trovano di fronte al dilemma della fusione a profitto generale o della decentralizzazione attuale. Gli ostacoli d'ordine sociale alla fusione dei comuni sono di natura diversa. Fra tutti primeggia la rivalità campanilistica, molto radicata nei villaggi delle valli montane, che impedirà certamente la costituzione di un unico comune per tutta la Valle Calanca, viste le diversità sociali esistenti. Per superare questa difficoltà è necessaria un'opera di convincimento ben programmata, con conferenze orientative sulle possibilità di sviluppo della Calanca con l'unificazione dei comuni, escludendo la soluzione dei consorziamenti intercomunali.

Il consorziamento dei comuni per l'interesse economico generale al posto della fusione, potrebbe forse aggirare l'effetto delle rivalità sociali, ma sarebbe in compenso all'origine di una ingiustizia della struttura democratica. Il consorziamento va contro l'amministrazione dei beni pubblici alla base di cui c'è il popolo, poiché a dirigere un consorzio sono chiamati dei delegati, mentre il potere supremo di un comune è nelle mani dell'insieme dei cittadini, che forma l'Assemblea comunale.

Un'altra difficoltà di carattere sociale sarà, in corso di ristrutturazione del nuovo comune, l'armonizzazione dei diversi problemi comunali. Questo ostacolo è però una difficoltà sociale minore, e solo di natura transitoria.

---

<sup>2</sup> del 12 marzo 1967

## Cap. II - LA NUOVA DIVISIONE

L'esistenza degli undici comuni della Valle Calanca non è più conciliabile con l'idea moderna di una pianificazione regionale, la quale deve prendere in considerazione anche i territori economicamente non ancora sviluppati, e non soltanto le grandi agglomerazioni urbane.

Le realtà economiche e demografiche della Valle Calanca ci inducono a trovare una nuova soluzione al problema amministrativo di questa povera valle, sperando di poter apportare un contributo positivo allo sviluppo di questa regione di montagna. Le possibilità per una nuova divisione del territorio amministrativo sono numerose. Tra queste cercheremo di scegliere la soluzione che meglio si adatti al problema della Valle Calanca, giustificando quindi i motivi di questa scelta.

### 1. Le diverse possibilità

#### a) *La fusione generale in un sol Comune*

L'idea generale, sviluppatisi nei Circoli economici e politici della regione, sarebbe appunto quella di raggruppare tutto il Circolo della Calanca in una sola amministrazione comunale. Ne scaturirebbe allora un comune di dimensioni assai estese. Questo comune avrebbe una superficie di 14 500 ettari e comprenderebbe attualmente una popolazione di 950 abitanti.

A questa soluzione si oppongono però molte difficoltà:

1. Distanze eccessive tra le località estreme della Valle, e una dispersione troppo vasta del territorio amministrativo.
2. La differenza sociologica e di carattere tra la popolazione dei Comuni di Santa Maria e Castaneda e quella del resto della Valle comprometterebbe sicuramente il buon andamento del comune.
3. La soluzione di optare per un solo comune, ritornando, cioè alla Calanca del « Comun Grande », si troverebbe di fronte ad una amministrazione quasi impossibile, viste le dimensioni e i compiti immensi che una amministrazione con criteri moderni deve soddisfare.

Un solo comune avrebbe in compenso diversi vantaggi, tali da facilitare il compito della realizzazione della fusione.

1. Abolizione di qualsiasi frontiera comunale o patriziale attualmente esistente, a favore di un solo ente comunale e patriziale. Eliminazione quindi, a priori, di qualsiasi contestazione riguardante le separazioni.

2. Tutta la Valle Calanca sarebbe unita negli statuti giuridici, mettendo però i comuni attualmente esistenti e tutti i cittadini di fronte ad un testo di legge unitario.
3. La realizzazione di importanti progetti tendenti allo sviluppo economico e sociale, sarebbe più facilmente attuabile (consorzio alpi, scuole ecc.).

**b) *La creazione di due Comuni***

Questa soluzione è praticamente dettata dalla configurazione naturale della Valle Calanca. I comuni di Santa Maria e Castaneda, che si trovano sul versante esterno della valle, formerebbero un Comune, mentre le altre località formerebbero una seconda amministrazione politica. Questa opzione, anche se realizzabile, sarebbe all'origine di uno squilibrio, già al punto di partenza; Santa Maria e Castaneda formerebbero un'unità troppo esigua di fronte a tutto il resto della Valle Calanca. Questa sproporzione non tarderebbe ad accrescere le rivalità, già esistenti tuttora tra la popolazione della Calanca Interna e quella della Calanca Esterna.

**c) *La divisione della Valle Calanca in tre Comuni***

Con questa soluzione si cercherebbe di equilibrare le forze demografiche, le superfici e soprattutto l'aspetto economico tra i diversi comuni.

Si avrebbe allora Santa Maria e Castaneda sul balcone esterno della Valle verso la Mesolcina: Buseno e Arvigo, con le piccole località di Braggio, Selma e Landarenca formerebbero il Comune della Bassa Valle Calanca e gli altri quattro villaggi: Cauco, Santa Domenica, Augio e Rossa l'Alta Valle Calanca.

**d) *Altre soluzioni di fusione***

Un numero superiore ai tre comuni è del tutto fuori posto in Valle Calanca, poiché si ritornerebbe allora a delle condizioni analoghe a quelle attuali. Delle amministrazioni troppo piccole rappresenterebbero un'entità economica insignificante e incapace di disporre dei mezzi necessari alla messa in opera di uno sviluppo economico. Anche fusioni parziali tra comuni limitrofi non sono auspicabili. Il problema della centralizzazione della Valle Calanca può trovare una soluzione soddisfacente soltanto in una delle tre prime proposte.

L'ispettorato cantonale dei Comuni, a Coira, preconizzava pure una fusione di Santa Maria e Castaneda con Verdabbio, il piccolo villaggio sulla sponda destra della Mesolcina. Questa soluzione era forse realizzabile se la nuova strada per raggiungere Castaneda fosse passata per Verdabbio; ora, con la costruzione della strada Molina (ponte della Calancasca) — Castaneda è ormai inutile concepire tale arrangiamento, che sarebbe potuto essere assai interessante.

## 2. La soluzione ottimale

La soluzione ottimale ci indicherà quale divisione porterà il risultato migliore possibile. Per arrivare a tale scopo dovremo conciliare le tre diverse tendenze espresse precedentemente. Bisognerà insomma cercare di raggiungere il tasso massimo di sviluppo economico possibile e nello stesso tempo raggiungere l'equilibrio economico e demografico che meglio potrà realizzare questo obiettivo.

La ricerca della formula più adatta a questa centralizzazione è certamente la fase più critica di tutto questo studio. Bisogna infatti osservare i diversi elementi che costituiscono il patrimonio economico e sociale della Valle Calanca e tentare di unirli in modo da farne scaturire delle unità omogenee ed equilibrate, sia dal punto di vista amministrativo che da quello economico e sociale.

« De même que l'activité économique, l'aménagement régional du territoire doit être conçu en fonction de l'homme. Maintenir la vitalité, l'existence de tel village ou vallée ne saurait être un but en soi: il doit s'inscrire dans un effort plus large, dont l'objet est d'assurer aux hommes des conditions d'existence optimales. »<sup>1</sup>

L'attuazione della fusione dei comuni, dunque, deve essere la risultante ideale di problemi diversi, sia economici che sociali.

Per raggiungere la soluzione ottimale, trovare cioè quale delle tre tendenze enunciate precedentemente garantirà il risultato migliore possibile, procederemo a confrontare i vantaggi e gli inconvenienti delle diverse possibilità e cercheremo tra queste, eliminando le soluzioni estreme, la soluzione media.

Alla possibilità di creare un unico comune, abbiamo visto, si oppongono numerose difficoltà soprattutto per la differenza sociale della popolazione che dovrebbe comporlo e per la vastità del territorio amministrativo, formato da località ubicate in zone troppo lontane l'una dalle altre.

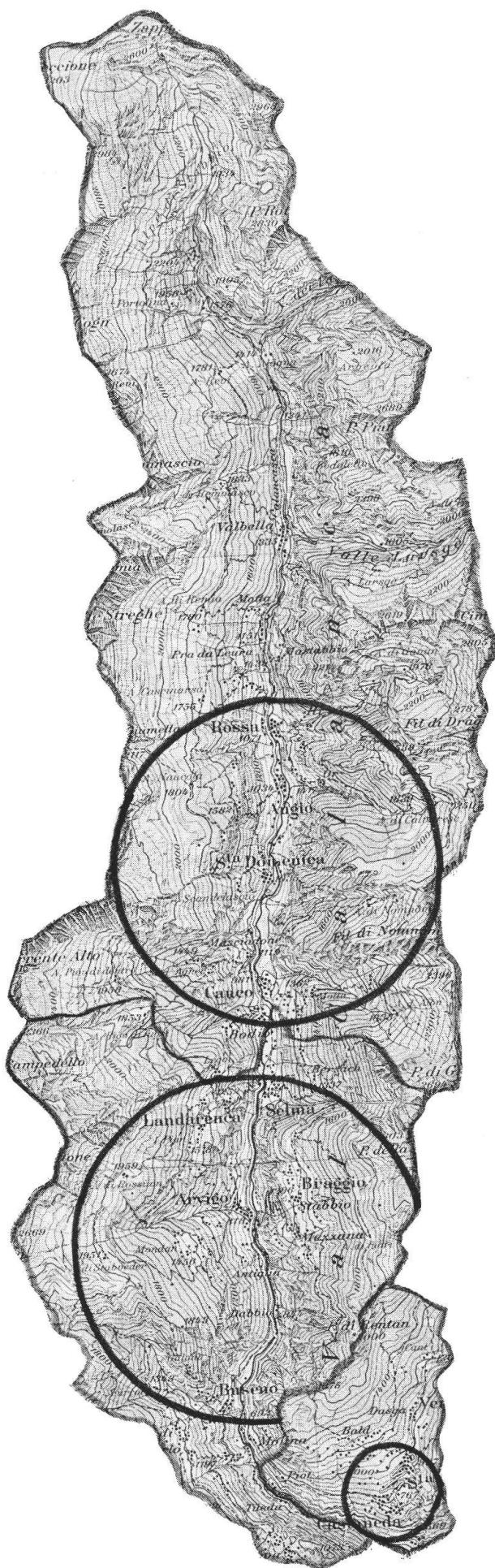
L'opzione della divisione della Valle Calanca in due comuni, è la meno felice, poiché metterebbe di fronte già all'origine due regioni amministrative eccessivamente equilibrate.

La soluzione migliore, o meglio, ottimale, è sicuramente la centralizzazione della Valle Calanca in tre comuni:

- 1) CALANCA ESTERNA: Santa Maria e Castaneda
- 2) CALANCA BASSA : Buseno, Arvigo, Braggio, Selma e Landarenca
- 3) CALANCA ALTA : Cauco, Santa Domenica, Augio e Rossa.

Queste nuove agglomerazioni rispondono infatti in modo migliore al problema posto, presentando i migliori vantaggi e inconvenienti minori e

<sup>1)</sup> L'aménagement des structures régionales — ses limites et ses possibilités — A. Nydegger, Bulletin du Délégué aux Questions Conjuncturelles 4/68



*I tre comuni che do-  
vrebbero risultare  
dalla concentrazio-  
ne degli undici co-  
muni attuali*

per di più correggibili. L'inconveniente maggiore: una nuova frammentazione di consorzi intercomunali per tutti i problemi di interesse generale. Per meglio soddisfare certi compiti comunali durevoli si potrebbe unire in associazioni collettive i tre Comuni della Valle, in enti di diritto pubblico.

### 3. Giustificazioni alla soluzione di creare tre comuni

La fusione dei comuni della Valle Calanca in tre amministrazioni si rivela, per delle ragioni geografiche, amministrative, economiche e sociali, la più realistica ed è concepita in modo da raggiungere gli obiettivi per garantire alla Valle Calanca e alla sua popolazione una prospettiva di vita migliore.

Il problema dell'optimum dimensionale d'una regione non può essere risolto riferendosi ad un unico criterio. Sarebbe infatti assurdo e fuori posto, giacché solo uno studio approfondito può determinare le ragioni di una scelta invece di un'altra. Un'analisi particolareggiata di ogni caso ci evidenzia gli elementi specifici che potranno mostrare perché la soluzione migliore da adottare sia la fusione degli attuali 11 comuni in queste tre amministrazioni comunali.

#### a) giustificazioni geografiche

Se osserviamo la situazione geografica delle località della Valle Calanca dobbiamo ammettere che la divisione di questo territorio tra i tre Comuni di Calanca Esterna, Calanca Bassa e Calanca Alta è sicuramente la migliore. Questa soluzione è dettata dalla posizione particolare dei villaggi della valle e dalla differenza della configurazione del terreno tra le località dell'alta e della bassa Valle. Ancora più evidenti ci sembrano le ragioni della fusione di Castaneda e Santa Maria; escludendone la fusione con gli altri comuni della Calanca. Santa Maria e Castaneda situati sul versante esterno della Valle sembrano infatti staccati dal territorio naturale della Valle Calanca.

#### b) giustificazioni amministrative

Le dimensioni amministrative dei tre comuni: Calanca Esterna, Calanca Bassa e Calanca Alta,<sup>1</sup> sono assai equilibrate e rispondono in modo congeniale alle dimensioni ottimali di un comune. Anche se possiamo considerarli ancora dei piccoli comuni, per quel che concerne la popolazione, notiamo in compenso delle estensioni immense di territorio.

---

<sup>1)</sup> Per meglio facilitare l'esposizione, d'ora in poi i nuovi Comuni, saranno enunciati con queste appellazioni.

	Località (ex comuni)	Superficie (ettari)	Popolazione (1970)
Calanca Esterna	2	1330	303
Calanca Bassa	5	3977	410
Calanca Alta	4	9194	239

Con questa soluzione ogni località non dista dal suo centro o capoluogo amministrativo che pochi chilometri, le frazioni (ex comuni) si trovano infatti racchiuse in un cerchio di km 5,5 di diametro (Calanca Bassa), km 4,9 Calanca Alta e di km 1,5 (Calanca Esterna). (Cfr. carta pag. 248)

All'infuori di Arvigo per la Calanca Bassa, che trova tutte le altre località disposte attorno a ventaglio e convergenti verso il centro naturale del Comune, le altre amministrazioni comunali si trovano su un asse longitudinale e non rispondono alla tendenza regionalistica che vuole lo spazio agglomerato intorno ad un punto d'attrazione. Trattandosi però di regioni rurali e appostate in una valle montana, anche questa difficoltà non dovrebbe incidere negativamente sulla politica di regionalizzazione. Già abbiamo visto gli evidenti vantaggi amministrativi che tale fusione potrebbe accordare tanto ai nuovi comuni come all'amministrazione cantonale. Tale soluzione risulta infatti la migliore per togliere gli attuali comuni della Valle Calanca dal marasma amministrativo in cui si trovano. Le nuove giurisdizioni potranno essere amministrate in modo razionale ed efficace con l'ausilio dei redditi provenienti dai comuni economicamente sviluppati e consistenti, sgravando in tal modo l'Ispettorato Cantonale dei comuni dall'amministrazione tutelata o controllata di dieci comuni del Circolo di Calanca.

La creazione di tre comuni per l'intera Valle si giustifica sul piano del rendimento economico amministrativo, giacché diminuendo il numero dei comuni al di sotto di tre, il rendimento diventa economicamente decrescente, mentre il numero superiore alle tre unità fa che l'aumento dei costi amministrativi non sia più proporzionato agli introiti.

### c) *giustificazioni economiche*

L'attuale frazionamento amministrativo influisce negativamente sull'economia calanchina, per la tipica situazione giuridica e politica della Valle Calanca, che vede i poteri distribuiti tra undici istituti comunali autonomi. Con la centralizzazione dei comuni il coordinamento dei programmi di sviluppo economico potrà essere raggiunto più facilmente, poiché verrebbero a mancare gli insormontabili problemi di rivalità intercomunali tuttora esistenti che sono all'origine del fallimento di qualsiasi progetto tendente al miglioramento economico.

Con la nuova divisione della Valle Calanca in tre comuni si darebbe vita contemporaneamente ad una corporazione intercomunale fra le tre unità,

in modo da conseguire le finalità, principalmente agricole e turistiche, atte a sviluppare i settori economici più confacenti all'intera Valle.

Per accentuare il processo di sviluppo economico, abbiamo visto, è necessario nel Circolo di Calanca un massiccio intervento pubblico per la realizzazione di infrastrutture e di capitale fisso sociale in quantità e qualità adeguate. La fusione dei comuni, sola, potrà pervenire a tale scopo, giacché le attuali frammentazioni delle risorse comunali impediscono qualsiasi usufrutto di queste finanze per l'intera comunità calanchina.

La soluzione della creazione di tre comuni si giustifica, in maniera preponderante, con la riduzione del divario tra comuni avanzati e comuni deppressi.

Per illustrare la diversità delle condizioni finanziarie possiamo passare in rassegna le tabelle dei gettiti d'imposta per ogni comune e osservando i montanti delle rispettive contribuzioni possiamo notare che ogni nuovo comune comporterà sia delle amministrazioni i cui contribuenti sono di ben poca entità, sia delle amministrazioni con forti redditi. La nuova divisione realizza quindi in modo egregio l'equilibrio tra i comuni, stabilendo così una premessa favorevole alla formazione in Valle Calanca dei tre Comuni: Calanca Esterna, Calanca Bassa e Calanca Alta.

#### Imposte cantonali pro capite 1968<sup>1)</sup>

	abitanti 1960	gettito imposta pro capite pers. fisiche pers. giuridiche		Totale
Castaneda	151	71.40	3.45	74.85
Santa Maria	166	65.45	1.80	67.25
Calanca Esterna	317	68.35	2.60	69.95
Arvigo	102	101.15	3.15	104.30
Braggio	92	34.50	0.25	34.75
Buseno	197	56.65	266.10	322.75
Landarenca	29	57.45	1.—	58.45
Selma	51	27.20	1.85	29.05
Calanca Bassa	471	58.80	57.80	116.60
Augio	85	43.05	2.40	45.45
Cauco	62	51.55	6.40	57.95
Rossa	155	56.70	99.50	156.65
Santa Domenica	29	77.50	7.20	84.70
Calanca Alta	331	69.37	35.03	104.40

<sup>1)</sup> Steuerverwaltung des Kantons Graubünden

Imposta federale per la difesa nazionale pro capite 1965/66<sup>1</sup>

	Abitanti 1960	imp. per la difesa nazionale pers. fisiche pers. giuridiche	Totale
Castaneda	151	2.73	0.75
Santa Maria	156	2.48	0.15
Arvigo	102	5.34	6.33
Braggio	92	0.23	0.00
Buseno	197	2.18	3.80
Landarenca	29	2.10	0.00
Selma	51	0.82	0.10
Augio	85	1.01	0.12
Cauco	62	1.53	0.23
Rossa	155	1.17	10.30
Santa Domenica	29	2.97	0.38
<b>Totale Calanca</b>	<b>1119</b>	<b>2.40</b>	<b>8.12</b>
			<b>10.26</b>

d) *giustificazioni sociali*

Alla fusione della Valle Calanca in un sol comune abbiamo opposto la centralizzazione in tre comuni per delle ragioni soprattutto d'ordine sociale; esiste infatti una rottura sociologica molto pronunciata tra le diverse località della valle. Se consideriamo la storia del « Comun Grande » di Calanca, notiamo con stupore che già allora esisteva una differenza netta tra la gente della Calanca Esterna e quella della Calanca Interna, che portò poi alla divisione attuale del territorio.

Per questo motivo la fusione dei comuni della Valle Calanca in tre amministrazioni risponde alla divisione, esistente già per se stessa, tra la popolazione.

Le diverse interviste raccolte tra la popolazione del posto ci inducono a preconizzare questa divisione. Gli abitanti di Cauco e Santa Domenica, ad esempio, si dimostrano contrari ad una fusione con la bassa valle, ma d'accordo di unirsi a Augio e Rossa. I due comuni del fondo valle tentarono una unione già nel 1933, ma oggi sarebbero restii a consorziarsi amministrativamente con i comuni più a sud di Cauco. La divisione più netta si riscontra comunque nella popolazione di Santa Maria e Castaneda. Gli abitanti di questi due villaggi si sentono estranei di fronte al resto della Valle Calanca, al punto di rivendicare, in occasione della costruzione della nuova strada per Castaneda, una comunicazione stradale

<sup>1)</sup> Impôt fédéral pour la défense nationale 13e période 1965/1966 Cotés par tête — Amm. féd. des Contributions 1969

indipendente dalla Valle Calanca, ma collegata direttamente con la Mesolcina.

Osservate le caratteristiche sociali della Valle, possiamo dedurre che una fusione dei comuni, la quale non tenesse conto di queste differenze sociali, sarebbe votata a priori all'insuccesso.

## Conclusione

Il pessimismo che s'insinua in questo studio sulle possibilità di sviluppo economico della Valle Calanca rispecchia la delicata situazione di questa povera terra.

Tutti gli argomenti trattati mostrano l'assoluta necessità di unire le forze e le energie della Valle in modo da conseguire una maggior coerenza nel campo politico ed economico.

Data la soluzione al problema dell'organizzazione politica della Calanca, la situazione basilare per lo sviluppo di altri problemi resta posta. Aderendo alla formula della centralizzazione dei comuni e al consorzio delle principali attività economiche e sociali, la Valle Calanca potrà gradualmente scalare il ritardo nel confronto delle altre valli a sud delle Alpi e intravedere uno spiraglio di speranza, al fine di sopravvivere all'incremento tecnico, economico e sociale dettato dall'evoluzione della vita moderna.

Il tema che mi ero fissato all'inizio del mio lavoro, di dimostrare, cioè, l'urgente bisogno di una ristrutturazione amministrativa del territorio della Valle Calanca per conseguire un incremento soprattutto economico e sociale, mi sembra quindi positivamente risolto attraverso le analisi dettagliate della difficile situazione attuale e la messa a punto di una nuova divisione politica con i rispettivi vantaggi di cui potrà fruire la futura popolazione della Valle Calanca.

## Bibliografia

- Bertossa A. : — Das Calancatal, Poschiavo 1939  
— Storia della Calanca, Poschiavo 1937
- Bertossa A./Rigonalli G. : — Studio economico e generale sulle condizioni della Valla Calanca, Coira 1931
- Bernhard G. : — La Calanca nella crisi economica, Quaderni Grigioni Italiani, Anno VIII no. 2 — Anno XI no. 4, Poschiavo 1939 - 1940
- Billet J. : — La montagne chance du tourisme tessinois ? Revue de Geographie alpine no. 4, Grenoble, 1966  
— L'alta Vallemaggia una regione condannata, Pro Vallemaggia, Locarno 1967
- Les cahiers protestants : — L'aménagement du territoire No. 5/6 1968, Lausanne
- Consiglio Federale : — Quarto rapporto sull'agricoltura svizzera, Berna 1969
- Gradient V. : — Il Grigioni e il suo avvenire, Locarno 1969
- Kneschaurek F. : — Stato e sviluppo dell'economia ticinese, analisi e prospettive, Bellinzona 1964
- aMarca G. A. : — Compendio Storico della Valle Mesolcina, Lugano 1838
- Nydegger A. : — L'aménagement des structures régionales - ses limites e ses possibilités, Bull. du Délégué aux questions conjoncturelles No. 4/1968, Berne
- Quaderni dell'ufficio delle ricerche economiche : — Indagine sulle finanze di alcuni Comuni ticinesi, Bellinzona 1968
- Sauvy A. : — Théorie générale de la population Vol. I, Paris 1963
- Schiller G. : — Beitrag zur generellen Planung der Forstwirtschaft, Zürich 1968

- Schüepp M. : — Klimatologie der Schweiz, Lufttemperatur 1964
- Semadeni O. : — Storia dei senza patria principalmente in Val Calanca, Coira 1946
- Tagliabue F. R. : — Studio sulla organizzazione amministrativa della Valle Mesolcina, Poschiavo 1960
- Uttinger H. : — Klimatologie der Schweiz, Niederschlag 1964
- Vieli F. D. : — Storia della Mesolcina, Bellinzona 1930
- Vincenz G. C. : — L'alpicoltura nella Valle Calanca, Coira 1960
- Zarro E. : — Il Grigione Italiano, Zurigo 1945
- Zendralli A. M. : — Il Grigioni Italiano e i suoi uomini, Bellinzona 1934

## Documenti vari

- Canton Grigioni : — Recesso del Gran Consiglio per la votazione popolare sulla legge dei Comuni del 24 aprile 1966
- : — Legge stradale
- : — Legge sul conguaglio finanziario intercomunale 1967
- : — Prontuario delle Leggi Grigioni
- Cassa Malati Calanca : — Rendiconto esercizio 1968
- La liberté (Fribourg) : — Le grand Fribourg, 5 février 1970
- : — Le cas du canton de Fribourg dans l'aménagement du territoire, 2.12.1969
- : — Le regroupement des Communes, 26.11.69
- Il Dovere (Bellinzona) : — Inchiesta tra le Autorità della Valle Calanca sul centro scolastico, d.s., 29 novembre 1969
- Neue Zürcher Zeitung : — Das Calanca Tal, we, 4. Februar 1970
- Wir Brückenbauer : — Sanierung im Calancatal 30.1.1970